

Secondo la tradizione cistercense, l'abbazia divenne un luogo importante perché rappresentò un'occasione di sviluppo agricolo ed economico per l'intera zona e molte terre furono bonificate e coltivate.

L'abbazia fiorì per molti anni, ed iniziò il suo declino nel XVI secolo.

Abati spregiudicati e la diminuzione dei monaci condannarono alla rovina questo splendido complesso.

I monaci vendettero addirittura le lastre di piombo destinate a ricoprire il tetto dell'abbazia; e molte pietre vennero riutilizzate per costruire case o chiese del circondario: in questo modo sono scomparsi molti degli edifici del complesso originario.

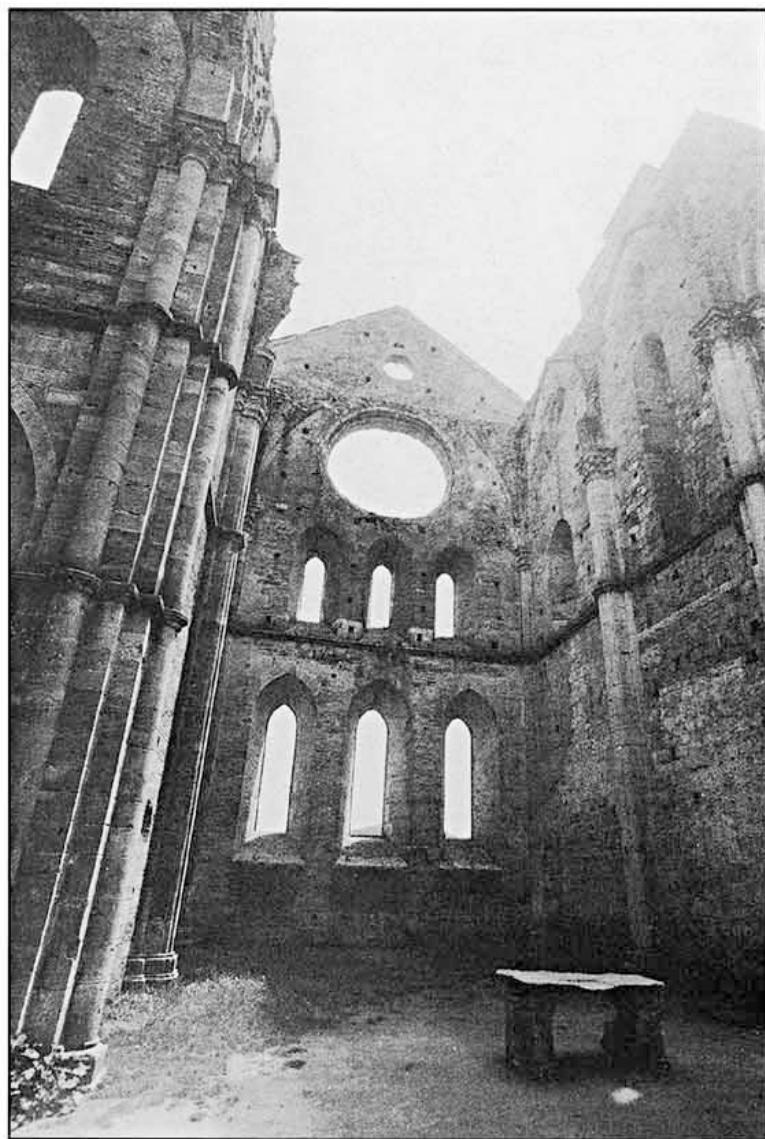
In poco tempo San Galgano venne del tutto abbandonata: alla fine del '700 non c'era più neanche un monaco.

Jacques Le Goff ha scritto: "Il Medioevo è per noi una gloriosa collezione di pietre: cattedrali e castelli [...]. Nulla illustra meglio la credenza fondamentale del Medioevo nella separazione dell'anima dal corpo e nella sopravvivenza della sola anima: quello che ci ha lasciato - il suo corpo si è ridotto in polvere - è la sua anima incarnata nella pietra durevole."

Quello che oggi noi possiamo ammirare di San Galgano è davvero la sua anima: quella preziosa relazione di proporzioni che il magister lapidum che la costruì volle, un tempo, per innalzare la lode all'Onnipotente.

Certo, dovremmo immaginarci l'abbazia nel suo splendore: il coro con i monaci che celebrano la liturgia delle ore, il sole che filtra dalle vetrate policrome, le preziose reliquie e gli addobbi, l'indaffarato svolgersi delle giornate di lavoro nei campi.

Il tempo ha completato, inesorabilmente, quell'opera di distruzione che l'uomo aveva iniziato: così oggi San Galgano è "uno scheletro di pietre e mattoni" che si staglia all'improvviso nei colori della campagna senese.



*"Attualmente, l'Abbazia di San Galgano in Val di Merse è un rudere.*

*Che rudere, però! Restano le strutture portanti, che sono state ripulite e consolidate, resta un fantastico scenario che ha per pavimento un prato verdissimo, per tetto un cielo tutto azzurro.*

*È uno scheletro di pietra e di mattoni, ma non esiste al mondo uno scheletro più bello.*

*Tre navate, una fuga di pilastri, di volte, di archi, di membrature, un immaginoso fiorire di capitelli, un alternarsi di travertino e di cotto, uno spalancarsi di cento occhi verso il cielo (rosoni, bifore, finestre ogivali), un magico gioco di ombre e di sole, un irrequieto volo di piccioni, una serenità e un silenzio che non sono di questo mondo."*

**Giorgio Batini**